

Piaceri&Saperi **Cocktail Martini** / di Paolo Martini

Le strane bizze di un autore di talento

Teledipendente senza una tv, a 5 anni ascoltava *Moby Dick* e *l'Ulisse*. Wallace ha riformato il romanzo inglese

Nostalgia e privilegi al ritorno dalle valli

Nostalgia: Doloroso desiderio del ritorno alla patria, malessere, che prova chi è lontano da' suoi luoghi e che, insieme con le influenze del clima diverso, può diventare malattia. Nobile privilegio de' paesi poveri.

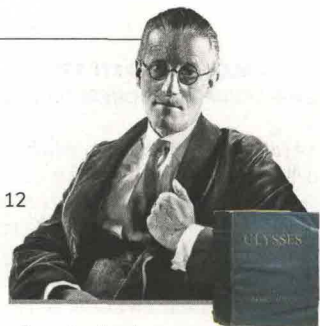
Tommaseo, Vocabolario

Ancora verso il 1870 il vocabolo "nostalgia" era catalogato con sufficienza. La parola fu coniata dall'alsaziano Johannes Hofer a Basilea nel 1688, per una tesi di laurea in medicina: servì per descrivere la forma di depressione che coglieva spesso i giovani svizzeri che andavano a fare i mercenari per gli eserciti stranieri. Come suggerisce l'estensore wikipedico, erano infatti «costretti a restarsene lontani a lungo dai monti e dalle vallate della repubblica elvetica»: fenomeno di cui oggi facilmente possiamo fare esperienza, al ritorno dalle vacanze, magari proprio da un incontaminato angolo della stessa Svizzera, ma soprattutto, come direbbe il Tommaseo, «de' paesi poveri».

DAVID FOSTER WALLACE

In memoria di un bimbo allevato a pane e Joyce

Lo scrittore americano David Foster Wallace si è tolto la vita il 12 settembre del 2008. Oggi avrebbe 50 anni. La sua breve e straordinaria carriera di romanziere è culminata nella grande opera *Infinite Jest* (pp. 1283, edizione italiana Einaudi tradotta da Edoardo Nesi), in cui ha saputo raccogliere la sfida della rifondazione del romanzo di lingua inglese secondo un destino tracciato nella sua infanzia. «Ho un sacco di ricordi strani di quand'ero piccolo», ha raccontato Dfw (nell'intervista a David Lipsky pubblicata nel volume *Come diventare se stessi*, 2010, ed. it. Minimum Fax), «i miei si leggevano *l'Ulisse* ad alta voce, l'uno con l'altra, a letto: con un atteggiamento fichissimo, tenendosi per mano, animati da quest'amore feroce per qualcosa. E ricordo che quando avevo cinque anni e mia sorella Amy tre, papà ci leggeva *Moby Dick*: la versione integrale...».



ALINARI

Alle tecnologie preferiva penna e cani

Interprete letterario perfetto della cultura delle generazioni post-televisive (perciò lo abbiamo scelto come autore di riferimento di *SetteTV*), David Foster Wallace si dichiara «teledipendente grave» nella sua intervista autobiografica più lunga. Ma negli ultimi anni, per scelta, non teneva più in casa nessun apparecchio tv e nemmeno il collegamento internet, come spiega un allibito Dave Eggers quando, nel 2001, provò ad avere uno scambio di opinioni sulla scrittura per la rivista letteraria *The Believer*. «Le domande sono state spedite per mail a Wallace, che se le è portate a casa, ha scritto le risposte sul suo computer – che non ha la connessione a Internet –, ha stampato le sue risposte e le ha spedite». Nella stessa intervista Foster Wallace parla così del suo lavoro di scrittore: «Per "lavorare" intendo le prime stesure e le revisioni, che faccio a mano. Ho sempre battuto il testo a casa e non considero battere al computer un vero lavoro». Era molto legato ai suoi cani Bella e Warner: «Ho bisogno di averceli intorno quando scrivo, il che compromette le possibilità di lavorare fuori casa».



GARY HANBARGER/CORBIS

Generazione post-televisiva

Lo scrittore con l'amico a 4 zampe.

Birra! Ma sai quale luppolo bevi?

Si fa presto a dire birra, soprattutto sul finire di un'estate così calda, e ad apprezzare il retrogusto amaro tipico del luppolo. Ma, anche se per la fermentazione vengono utilizzati solo i fiori della pianta femminile, le varietà di luppolo sono tante e magari pure diverse a ogni raccolto. A far buona la birra sono le pigne e le due resine che vengono identificate come alfa acidi (Umulene) e beta acidi (Lupulina). «L'umulene è responsabile del gusto amaro, mentre la lupulina dell'azione conservante;

queste sostanze, che pare abbiano un'azione simile agli ormoni (cioè produrre determinate azioni stimolando particolari punti delle cellule dette recettori), sarebbero responsabili degli effetti benefici e curativi del luppolo e dell'azione digestiva della birra» (Giuseppe Marini, medico e sommelier). Le varietà principali sono: **Kent Goldings** Vecchio luppolo tradizionale del Kent, dall'aroma gentile, fragrante e piacevole. **Cascade** Luppolo americano d'incrocio anglo-russo, aroma-

tico e speziato che ha avuto un'impennata di consumi con le birre **IPA**. **Amarillo** Spesso associato al **Cascade** per le **IPA** e le **APA**, è l'unico di ceppo privato: la società Virgilio Gamache Farms ne gestisce i rizomi. **Fuggle** In America anche **Styrian Golding**: si usa molto nelle ale, cui conferisce un aroma tendente all'anice, e nelle **lambic** belghe. **Saaz** Dalla regione ceca di Zatec, con lieve aroma di spezie e sapore classico e nobile, è usato per tradi-

zione nelle rinomate **Pilsener**. **Galena** Nato da una pianta di Brewer's Gold per impollinazione libera, molto amaro e perciò utilizzato sia nelle **ale** americane sia nelle **lager**. Curiosità: le **IPA**, **India Pale Ale**, e dunque anche le **APA** (American), nascono proprio come birre per le lunghe navigazioni oceaniche, dove veniva utilizzato il luppolo in dosi più considerevoli per garantire la conservazione della birra. (Lorenzo Bottoni, mastro birraio, su **Assaporando**).



L'Amarillo

Dà amaro e aroma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE | 35 — 31.08.2012 (111)